

**PARERE**

**Le sfide delle regioni metropolitane e la loro posizione nella futura politica di coesione per il periodo successivo al 2020**

**IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI**

- osserva che, sebbene le regioni metropolitane siano considerate i motori delle economie degli Stati membri nonché i poli di ricerca e innovazione, esse devono affrontare le sfide economiche, di bilancio e territoriali e, al contempo, far fronte a un aumento della domanda di servizi pubblici di qualità e a risorse finanziarie limitate, con conseguenti importanti ripercussioni sulla qualità di vita complessiva della popolazione. Le entrate del bilancio di alcune regioni metropolitane sono solo in minima parte collegate con il loro successo economico e PIL elevato;
- sottolinea che le regioni metropolitane hanno maggiori difficoltà da affrontare in materia di qualità dell'ambiente e adattamento ai cambiamenti climatici, povertà urbana e inclusione sociale, disoccupazione giovanile, integrazione dei migranti e criminalità. La crisi degli alloggi colpisce le regioni metropolitane e occorre prestare particolare attenzione alle regioni metropolitane in fase di transizione economica;
- sottolinea che le regioni metropolitane comprendono spesso anche le zone rurali ed è molto importante, in questo contesto, adoperarsi per il buon funzionamento dei collegamenti tra zone urbane e zone rurali e per evitare un processo decisionale non coordinato;
- sottolinea l'importanza di riconoscere il valore aggiunto della collaborazione metropolitana nel conseguimento di obiettivi comuni per la riduzione delle disparità regionali. Attraverso la concentrazione di risorse e competenze, le regioni metropolitane possono contribuire a distribuire ricchezza e benefici in una determinata area e creare collegamenti più efficienti tra zone urbane e rurali;
- sottolinea il ruolo delle regioni metropolitane nella politica di coesione. Chiede che le regioni metropolitane siano direttamente coinvolte nella definizione della politica di coesione e nell'attuazione e valutazione dei programmi operativi e dei progetti dell'UE;
- sottolinea che, a causa della loro ricchezza relativa, le possibilità delle regioni metropolitane di ricorrere ai fondi della politica di coesione sono limitate; sostiene la proposta della Commissione europea di aumentare la possibilità di un trasferimento finanziario tra categorie di regioni dal 3 % al 15 % della dotazione complessiva di uno Stato membro. Il PIL pro capite non fornisce un quadro completo del livello di sviluppo; raccomanda di adottare il metodo degli indicatori di sviluppo sostenibile (ISS) per individuare le sfide più urgenti dal punto di vista delle regioni metropolitane, da finanziare tramite i fondi della politica di coesione.

Relatore

Juraj DROBA (SK/ECR), presidente della regione di Bratislava

Testo di riferimento

N/P

**Parere del Comitato europeo delle regioni - Le sfide delle regioni metropolitane e la loro  
posizione nella futura politica di coesione per il periodo successivo al 2020**

**I. RACCOMANDAZIONI POLITICHE**

**IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI**

Osservazioni generali

1. osserva che due terzi della popolazione dell'UE vive nelle regioni metropolitane (RM) e che pertanto è opportuno affrontare la questione anche nei preparativi per la politica di coesione post-2020;
2. sottolinea che l'aumento dell'urbanizzazione è una tendenza non solo europea ma anche mondiale, che da un lato crea opportunità ma dall'altro ci obbliga ad affrontare nuove sfide. La collaborazione tra le istituzioni e gli attori nelle regioni metropolitane riveste pertanto un'importanza fondamentale;
3. osserva che attualmente non vi è consenso sui criteri di definizione e delimitazione delle regioni metropolitane, che riflettono la diversità e la situazione reale di tali regioni nell'insieme degli Stati membri;
4. osserva che, secondo la definizione di Eurostat, le regioni metropolitane sono regioni di livello NUTS3 o combinazioni di regioni di livello NUTS3 in cui almeno metà della popolazione vive in un'area urbana funzionale con almeno 250 000 abitanti. La classificazione territoriale si basa sull'individuazione di centri urbani ad alta densità di popolazione e con almeno 50 000 abitanti. Sottolinea che, in base a questa interpretazione statistica, nel 2016 293,3 milioni di residenti nell'UE vivevano nelle regioni metropolitane. Fa osservare che in questo caso si dovrebbe anche tenere conto delle aree funzionalmente collegate a territori situati al di fuori dell'UE. L'OCSE definisce le regioni metropolitane in termini di funzione, in base alla quale un centro urbano con elevata densità demografica e opportunità di lavoro è collegato al resto del territorio con un intenso pendolarismo quotidiano;
5. sottolinea che le regioni metropolitane contengono diversi tipi di aree prevalentemente urbane, da un punto di vista demografico, ma spesso rurali per quanto riguarda la loro distribuzione territoriale; esse presentano forti legami con le zone periurbane e rurali e devono spesso far fronte al fenomeno della suburbanizzazione. La questione dell'utilizzo del suolo nelle aree suburbane ha un'importanza fondamentale per la qualità della vita, l'adattamento al cambiamento climatico e la mitigazione. Politiche specifiche riguardanti la limitazione dell'espansione urbana dovrebbero essere discusse tra regioni;
6. rileva la necessità di distinguere le regioni metropolitane in regioni altamente urbanizzate e regioni meno urbanizzate, e di prevedere conseguentemente approcci e misure politiche diversi;
7. osserva che le regioni metropolitane di Parigi e di Londra possono essere considerate separatamente, con una popolazione di oltre 12 milioni di abitanti, mentre la maggior parte delle

regioni metropolitane nell'Unione europea varia a seconda delle dimensioni, delle funzioni e dei punti di forza economici, nonché del loro grado di policentricità. Esistono inoltre differenze significative nelle strategie utilizzate dalle regioni metropolitane per coordinare le loro politiche e azioni congiunte;

8. sottolinea che la migrazione delle persone verso le città figura tra le principali tendenze demografiche attuali, con la popolazione dell'UE concentrata principalmente nelle regioni metropolitane delle capitali. Le regioni metropolitane devono far fronte all'espansione urbana incontrollata, all'aumento della densità demografica nei centri urbani e, viceversa, allo spopolamento delle zone rurali. Questa tendenza comporta una serie di necessità in materia di fornitura di servizi pubblici alla popolazione e di nuove infrastrutture, ad esempio nel settore sociale, dei trasporti, della scuola e della sanità, nonché in relazione alla digitalizzazione e all'attuazione di una transizione energetica sostenibile, ed esercita quindi una forte pressione sui bilanci delle regioni metropolitane; inoltre, per le regioni metropolitane delle capitali si vengono ad aggiungere ulteriori requisiti derivanti dalla loro funzione di capitali di uno Stato membro, ad esempio nei settori della sicurezza, dei servizi di interesse generale, dei servizi digitali e dei trasporti;
9. sottolinea che in alcuni casi il numero effettivo di abitanti delle regioni metropolitane è superiore a quello delle statistiche ufficiali. Non tutti coloro che vivono nelle regioni metropolitane vi hanno anche la residenza permanente. Vi sono anche molte persone che si recano nelle regioni metropolitane per motivi di lavoro, ma che ne utilizzano anche le strutture e i servizi sociali. Inoltre, le regioni metropolitane hanno spesso una forte dimensione transfrontaliera.

#### Il potenziale delle regioni metropolitane

10. osserva che le regioni metropolitane sono considerate i motori delle economie degli Stati membri e i centri della crescita economica. Secondo i dati Eurostat, nelle regioni metropolitane viene generato circa il 72% del PIL dei 28 Stati membri. Le regioni metropolitane, oltre ad essere centri per la crescita economica dei paesi, fungono anche da poli di ricerca, innovazione e potenziale creativo, che attraggono naturalmente capitali, investimenti e persone; svolgono il ruolo di pionieri nella sperimentazione di soluzioni intelligenti nei settori dell'informazione e dei servizi, dell'economia circolare, della sostenibilità ambientale, dell'efficienza energetica e della mobilità sostenibile;
11. sottolinea l'importanza per lo sviluppo armonioso delle regioni che l'UE e gli Stati membri riconoscano il valore aggiunto della collaborazione metropolitana nel conseguimento di obiettivi comuni per la riduzione delle disparità regionali. Attraverso la concentrazione di risorse e competenze, le regioni metropolitane possono contribuire a rafforzare la connettività interna, nonché a distribuire ricchezza e benefici in una determinata area, promuovendo la collaborazione regionale e la crescita economica, e creando collegamenti più efficienti tra zone urbane e rurali. Fornendo servizi oltre i loro confini, le regioni metropolitane svolgono un ruolo importante nel diffondere lo sviluppo nelle zone circostanti, spesso rurali. Esse contribuiscono ad avvicinare comunità e individui, dal momento che le relazioni funzionali dinamiche

costruiscono ponti tra le aree urbane, le città più piccole e le zone rurali. L'interazione tra le zone rurali e quelle urbane è un motore importante per uno sviluppo territoriale armonioso;

12. invita a prestare attenzione alla necessità di un reale coinvolgimento delle politiche nazionali nell'utilizzo degli strumenti territoriali e di salvaguardare l'equa distribuzione delle risorse tra tutti i territori, le regioni e i comuni, sia nelle aree metropolitane che in quelle urbane o rurali, nonché di garantire che gli Stati membri consultino gli enti locali e regionali in una fase precoce della scelta su dove e come verranno utilizzati gli strumenti territoriali. Ciò è essenziale per un sostegno armonizzato a tutti i livelli, che garantisca uno sviluppo equilibrato delle zone sia urbane che rurali, tenendo conto del principio di sussidiarietà e di coesione territoriale;
13. osserva che l'attuale proposta per la politica di coesione prevede il valore aggiunto europeo come condizione per ottenere finanziamenti. Il sostegno alle regioni metropolitane non solo apporta un valore aggiunto europeo, ma garantisce anche la competitività globale dell'UE e, grazie ai suoi effetti di ricaduta, contribuisce ad aumentare la convergenza regionale degli Stati membri;
14. sottolinea che oltre il 70 % delle misure di mitigazione dei cambiamenti climatici e fino al 90 % delle azioni di adattamento sono attuate a livello subnazionale, il che significa che le regioni metropolitane sono attori chiave nel rispetto degli impegni della COP21;
15. osserva che una parte sostanziale dei fondi della politica di coesione post-2020 sarà destinata a sostenere l'innovazione e le soluzioni intelligenti, attuate in gran parte nelle regioni metropolitane.

#### Sfide

16. sottolinea che alcune regioni metropolitane, comprese quelle statisticamente considerate più ricche, risentono ancora di un importante deficit infrastrutturale accumulato in passato e devono continuare a orientare i propri investimenti verso infrastrutture essenziali;
17. osserva che le regioni metropolitane devono affrontare le sfide economiche, di bilancio e territoriali e, al contempo, far fronte a un aumento della domanda di servizi pubblici di qualità e a risorse finanziarie limitate con cui fornire tali servizi, con conseguenti importanti ripercussioni sulla qualità di vita complessiva della popolazione. Le entrate del bilancio di alcune regioni metropolitane sono solo in minima parte collegate con il loro successo economico e PIL elevato. Talvolta nel bilancio confluisce una parte delle imposte sul reddito delle persone fisiche iscritte nella regione metropolitana, mentre nessun contributo proviene dalle persone giuridiche che generano il PIL della regione. Per questo motivo la presenza di società multinazionali non comporta necessariamente un gettito per i bilanci pubblici;
18. sottolinea che una caratteristica delle regioni metropolitane è rappresentata dall'intenso pendolarismo verso i nuclei urbani e che una delle maggiori sfide consiste nel dotarsi di trasporti pubblici accessibili e rispettosi dell'ambiente. Le regioni metropolitane devono introdurre soluzioni di mobilità e forme di trasporto attive negli spazi pubblici, oltre a migliorare la mobilità transfrontaliera. Devono affrontare il problema della congestione del

traffico, che peggiora la qualità dell'aria e influisce negativamente sulla salute della popolazione;

19. sottolinea che, non da ultimo per la concentrazione delle attività industriali, le regioni metropolitane hanno maggiori difficoltà da affrontare in materia di qualità dell'ambiente, introduzione di fonti di energia sostenibili, economia circolare, inquinamento atmosferico, qualità delle acque sotterranee, gestione dei rifiuti, riduzione della biodiversità ed eliminazione degli oneri ambientali. Le regioni metropolitane svolgono un ruolo centrale anche nell'adattamento alle conseguenze del cambiamento climatico; occorre un approccio olistico per affrontare tutti questi temi;
20. sottolinea che le regioni metropolitane devono far fronte a un elevato livello di disuguaglianze. Alcune regioni metropolitane contengono le aree più povere degli Stati membri e si trovano ad affrontare i seguenti problemi: povertà urbana, inclusione sociale, numero crescente di senzatetto, bambini che vivono in povertà, gruppi vulnerabili, disoccupazione giovanile, carenza di manodopera qualificata, integrazione di migranti e rifugiati, aumento della criminalità, invecchiamento della popolazione e povertà lavorativa. L'esistenza di queste aree è spesso occultata da statistiche ufficiali disponibili solo su scala più ampia, con conseguenti ripercussioni sullo sviluppo di politiche e azioni pertinenti;
21. sottolinea che la crisi degli alloggi colpisce in maniera particolare le regioni metropolitane. In alcune aree si assiste a un fenomeno di spopolamento, mentre in altre si registra una enorme domanda di alloggi. Nelle città in cui la domanda di alloggi è elevata, i prezzi crescono più rapidamente dei redditi, accentuando la segregazione e le disuguaglianze sociali. Ribadisce in questo contesto il suo invito a adottare un'agenda europea per l'edilizia residenziale<sup>1</sup>;
22. invita Eurostat a raccogliere e analizzare i dati sull'accessibilità e il costo degli alloggi dal punto di vista locale e regionale; inoltre dovrebbero essere analizzate le iniziative, anche della società civile, per la realizzazione di alloggi a prezzi accessibili;
23. sottolinea che occorre prestare particolare attenzione alle regioni metropolitane in fase di transizione economica, che devono affrontare le conseguenze negative derivanti dalla chiusura delle attività industriali, una disoccupazione elevata, spesso di lunga durata, e al tempo stesso la questione della riconversione degli impianti industriali dismessi e della riqualificazione delle aree urbane e dei quartieri degradati;
24. osserva che una delle principali sfide per le regioni metropolitane è rappresentata dal sostegno all'espansione di infrastrutture digitali, che consentiranno alle persone di lavorare in nuovi settori, nonché di adottare nuovi modelli di lavoro come il telelavoro;
25. sottolinea che le regioni metropolitane comprendono spesso anche le zone rurali ed è molto importante, in questo contesto, adoperarsi per il buon funzionamento dei collegamenti tra zone urbane e zone rurali e per evitare un processo decisionale non coordinato; sottolinea che le

---

<sup>1</sup>

Punto 20 della Risoluzione del CdR in merito alle Proposte del Comitato europeo delle regioni per la nuova legislatura dell'Unione europea, 27 giugno 2019, <https://webapi2016.cor.europa.eu/v1/documents/cor-2019-02550-00-01-res-tra-it.docx/content>.

regioni metropolitane sono un punto focale di risorse e competenze e sono in grado, con le loro competenze professionali e capacità di pianificazione strategica, di aiutare una parte più ampia del loro territorio a ottenere finanziamenti nell'ambito della politica di coesione. Le regioni metropolitane, pertanto, possono essere il livello appropriato, in termini di superficie, per l'attuazione di approcci integrati in materia di sviluppo sostenibile, con particolare attenzione alla solidarietà locale e regionale;

26. è importante esaminare la cooperazione sui temi intersettoriali sotto il profilo dei collegamenti tra zone urbane e rurali, che contribuiscono allo sviluppo sia rurale sia metropolitano, come il sostegno alla creazione di catene del valore regionali e locali e la commercializzazione diretta di prodotti agricoli nelle regioni metropolitane, al fine di creare valore aggiunto per le regioni rurali limitrofe;
27. segnala l'esigenza di comprendere meglio i paradigmi delle regioni metropolitane nei contesti insulari, nonché le interazioni che si producono tra i territori insulari;
28. sottolinea la necessità di allargare la riflessione alle regioni metropolitane non continentali.

Migliore coinvolgimento delle regioni metropolitane nella definizione e nell'attuazione della politica di coesione

29. sottolinea che l'attuale processo di elaborazione della politica di coesione post-2020 rappresenta un'opportunità unica per tenere conto della necessità di un approccio specifico alle regioni metropolitane nell'elaborazione di futuri accordi di partenariato e, successivamente, dei programmi operativi per i fondi della politica di coesione;
30. è favorevole al fatto che non vi siano ostacoli amministrativi alla cooperazione tra regioni NUTS II che insieme formano la regione della capitale (capitale - regione della capitale) e insieme vogliono sviluppare le loro strategie ed operazioni nel quadro dei programmi operativi pertinenti; è inoltre favorevole a un livello di flessibilità sufficiente nella scelta degli interventi per una stretta cooperazione;
31. mette in evidenza il ruolo svolto dagli Stati membri nella politica di coesione e raccomanda l'urgente creazione e il rafforzamento di tale dimensione nella politica di coesione post-2020, nonché delle pertinenti politiche europee, compresa la nuova agenda territoriale e i documenti strategici, quali la nuova Carta di Lipsia e la nuova strategia europea di sviluppo per sostituire la strategia Europa 2020;
32. chiede che le regioni metropolitane siano direttamente coinvolte nella definizione della politica di coesione e nell'attuazione e valutazione dei programmi operativi e dei progetti dell'UE, a condizione che elaborino accordi di cooperazione territoriale;
33. invita la Commissione a tenere presente, in sede di approvazione degli accordi di partenariato e successivamente dei programmi operativi, quale parte sia competente per l'attuazione di singole operazioni, in quanto i poteri delle regioni metropolitane e degli enti locali sono diversi in ciascuno Stato membro;

34. sottolinea che, a causa della loro ricchezza relativa, le possibilità delle regioni metropolitane di ricorrere ai fondi della politica di coesione sono limitate e di conseguenza aumenta la pressione per utilizzarli in modo efficace. Il fatto che il metodo di distribuzione delle risorse della politica di coesione nell'ambito delle pertinenti dotazioni nazionali si basi principalmente su un indicatore unico (PIL pro capite a parità di potere d'acquisto) e che gli aspetti sociali, demografici e ambientali siano solo parzialmente inclusi, non fornisce un quadro completo del livello di sviluppo. Pertanto le regioni svantaggiate a causa di una distribuzione delle risorse finanziarie basata su criteri economici devono essere adeguatamente compensate. La trasferibilità delle risorse proposta<sup>2</sup> appare come uno strumento pertinente in questo senso. Gli Stati membri vengono incoraggiati a discutere i trasferimenti con tutte le regioni interessate, garantendo che qualunque decisione adottata sia consensuale e nel rispetto della governance multilivello;
35. sostiene la proposta della Commissione europea di aumentare la possibilità di un trasferimento finanziario tra categorie di regioni dal 3 % al 15 % della dotazione complessiva di uno Stato membro e invita gli Stati membri a ricorrere a tale opzione; osserva, tuttavia, che per esercitare la flessibilità, è necessaria un'attenta analisi.

#### Acquisizione e analisi di dati a livello regionale

36. invita la Commissione europea, tramite il Centro comune di ricerca dell'Unione europea, ad avviare una ricerca sul possibile valore aggiunto di un sostegno alle regioni metropolitane in vista dell'obiettivo primario della politica di coesione, che è quello di ridurre le disparità regionali. La ricerca potrebbe analizzare, ad esempio, le ricadute derivanti dal sostegno alle regioni metropolitane e il loro contributo alla coesione a livello nazionale e regionale<sup>3</sup>;
37. raccomanda di adottare il metodo degli indicatori di sviluppo sostenibile (ISS) per individuare le sfide più urgenti dal punto di vista delle regioni metropolitane, da finanziare tramite i fondi della politica di coesione. Si potrebbero così aiutare i portatori d'interesse regionali e locali a valutare e definire correttamente gli investimenti necessari nei loro territori di competenza;
38. raccomanda che Eurostat, all'atto di valutare la maturità economica delle regioni, produca delle statistiche regionali, invece di adottare le medie nazionali come base di misurazione del PIL regionale pro capite a parità di potere d'acquisto;
39. raccomanda inoltre di costituire una raccolta di dati statistici a livello regionale, contenente in particolare dati che evidenziano le relazioni funzionali all'interno delle regioni metropolitane. Sarebbe così possibile acquisire informazioni maggiormente esaustive riguardo alla popolazione e alla sua mobilità all'interno di tali regioni al fine di concepire misure più mirate e convogliare gli investimenti provenienti dai fondi della politica di coesione verso obiettivi più precisi;

---

<sup>2</sup> COM(2018) 375 final, art. 105.

<sup>3</sup> Cfr. a questo proposito la relazione *The Impacts of metropolitan regions on their surrounding areas* ("L'impatto delle regioni metropolitane sulle aree circostanti"): <https://cor.europa.eu/en/engage/studies/Documents/Metropolitan-regions.pdf>.



40. raccomanda, al fine di ridurre gli oneri burocratici e i costi associati alla raccolta di dati, di sostenere i metodi di raccolta innovativi a cui si può ricorrere per seguire i modelli di pendolarismo all'interno delle regioni metropolitane.

Una politica di coesione adeguata alle esigenze delle regioni metropolitane e dei loro abitanti

41. raccomanda di promuovere maggiormente gli strumenti di ausilio alla collaborazione metropolitana, come gli investimenti territoriali integrati (ITI) e lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD), gli assi prioritari distinti per le regioni metropolitane nell'ambito di singoli programmi operativi, le strategie territoriali integrate a livello regionale, le strategie di sviluppo urbano sostenibile e i piani di mobilità urbana sostenibile (PMUS), da potenziare ulteriormente nell'ambito della politica di coesione post-2020 e da utilizzare come documentazione a sostegno degli investimenti;
42. nota con rammarico che, nel progetto di bilancio, la dotazione destinata alla politica di coesione è per la prima volta inferiore a un terzo del bilancio UE complessivo. Eppure la concentrazione tematica è strettamente legata ai primi due obiettivi della nuova politica di coesione - un'Europa più intelligente e più verde. Trattandosi di un tipo di misura che trova largo uso nelle regioni metropolitane, il CdR raccomanda agli Stati membri, al momento di concludere accordi di partenariato, di operare in stretta collaborazione con le regioni metropolitane alla definizione delle loro modalità di attuazione della concentrazione tematica;
43. invita la Commissione a stabilire condizioni e meccanismi di sostegno per il trasferimento di conoscenze, lo scambio di esperienze e di migliori pratiche sulle sfide, le soluzioni o i progetti principali elaborati dalle regioni metropolitane, quali la governance tra le regioni metropolitane, gli indicatori per monitorare l'attuazione delle strategie di pianificazione metropolitana o lo sviluppo di politiche intelligenti;
44. richiama l'attenzione sul fatto che le regioni metropolitane sono caratterizzate da strutture governative frammentate, costituite da un gran numero di enti regionali e locali, il che ostacola la loro capacità di affrontare in modo efficiente le sfide economiche, sociali e ambientali. Incoraggia pertanto lo scambio di buone pratiche tra le regioni metropolitane per lo sviluppo di strategie a lungo termine e di soluzioni innovative che consentano loro di colmare questa frammentazione dei poteri;
45. sostiene l'idea di creare un Fondo per una transizione giusta per sostenere una transizione energetica sostenibile, che faccia fronte alle sfide sociali associate alla mobilità occupazionale e a importanti cambiamenti demografici, da finanziare con nuovi strumenti in aggiunta a quelli della politica di coesione;
46. sottolinea che, da un lato, le regioni metropolitane dispongono di ingenti risorse in termini di capitale umano e di talenti, mentre, dall'altro, si trovano ad affrontare un ampio ventaglio di sfide, che vanno dall'esclusione sociale all'adeguamento al futuro fabbisogno di competenze nel mercato del lavoro. Si dovrebbe ricorrere al FSE+ per far fronte a queste sfide delle regioni metropolitane, in stretta cooperazione e di concerto con gli interventi infrastrutturali finanziati dal FESR;

47. chiede che tutti i partenariati nell'ambito della nuova Agenda urbana europea tengano conto del processo di metropolizzazione in corso nei territori o che sia messo a punto un nuovo partenariato per la dimensione metropolitana dell'Agenda urbana, dotato di una connotazione orizzontale e strategica.

Bruxelles, 4 dicembre 2019

Il Presidente  
del Comitato europeo delle regioni

Karl-Heinz LAMBERTZ

Il Segretario generale ad interim  
del Comitato europeo delle regioni

Pedro CERVILLA

## II. PROCEDURA

<b>Titolo</b>	Le sfide delle regioni metropolitane e la loro posizione nella futura politica di coesione per il periodo successivo al 2020
<b>Testi di riferimento</b>	N/P
<b>Base giuridica</b>	Articolo 307 del TFUE
<b>Base regolamentare</b>	Articolo 41, lettera b), punto ii), del Regolamento interno del CdR
<b>Data della consultazione da parte del Consiglio/PE</b> <b>Data della lettera della Commissione europea</b>	N/P
<b>Data della decisione del Presidente/dell'Ufficio di presidenza</b>	9 aprile 2019 (Ufficio di presidenza)
<b>Commissione competente</b>	Politica di coesione territoriale e bilancio dell'UE
<b>Relatore</b>	Juraj DROBA (SK/ECR) Presidente della regione di Bratislava
<b>Nota di analisi</b>	20 giugno 2019
<b>Esame in commissione</b>	17 maggio 2019
<b>Adozione in commissione</b>	23 ottobre 2019
<b>Esito del voto in commissione (maggioranza, unanimità)</b>	Adozione a maggioranza
<b>Data dell'adozione in sessione plenaria</b>	4 dicembre 2019
<b>Precedenti pareri del Comitato</b>	
<b>Data della consultazione della rete di controllo della sussidiarietà</b>	N/P